IN DIRETTA CON IL SANTUARIO DI GESÙ BAMBINO DI PRAGA
E LA SUA MISSIONE NELLA REPUBBLICA CENTRAFRICANA

AMICIZIA MISSIONARIA

1/2021
GENNAIO
FEBBRAIO

BAORO, DICEMBRE 2020: TRE BAMBINI, UNA BICICLETTA... CONDIVIDERE MOLTIPLICA LA GIOIA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale Aut. MBPA/LO-NO/64/A.P./2019 - Periodico ROC - NO/TO ANNO XXXI

P. ANASTASIO ROGGERO BOSI KARMELITANI - KARMELITSKA 9 - 11800 PRAHA 1 - CESKA REPUBLIKA - TEL +420 257 533 646 - MAIL@PRAGJESU.CZ

Amicizia Missionaria

Pubblicazione non commerciale d'informazione religiosa e promozione sociale in 7 lingue (italiano, inglese, francese, spagnolo, ceco, tedesco e portoghese) gratuitamente spedita in 115 Paesi nel mondo agli amici delle Missioni dei Padri Carmelitani Scalzi.

Per informazioni rivolgersi a: PADRE DAVIDE SOLLAMI
MISSIONI CARMELITANE LIGURI
Santuario di Gesù Bambino di Praga
Piazzale S. Bambino,1-16011 ARENZANO (GE)
Telefono: +39 010.912.66.51
e-mail: missioni@carmeloligure.it
https: www.amiciziamissionaria.it
Facebook: Amicizia Missionaria - Missioni Carmelitane in Centrafrica
WhatsApp: +39 348.7941619

Ringraziamo per la collaborazione offerta a questa edizione:
Cristina Carbotti e Marco Paravidino.

ARENZANO (ITALIA)
SANTUARIO DI GESÙ BAMBINO
Orario SS. Messe
Da lunedì a sabato:
S. Messe ore 8.00 | 9.30 | 11.00 | 17.00
Domenica e festivi:
S. Messe ore: 08.00 | 10.00 | 11.00 | 12.15 | 16.00 | 17,30
Tutti i giorni
Ore 16.30 (festivo 17.00)
Adorazione e benedizione eucaristica

Festa mensile di Gesù Bambino:
ogni 25 del mese alle ore 16.00
Festa annuale di Gesù Bambino:
sabato 4 e domenica 5 settembre 2021

Telefono Santuario: +39 010.912.73.86
E-mail: santuario@gesubambino.org
Self-service del Pellegrino: ristorazione@gesubambino.org

Prenotazioni alloggio famiglie:
pernottamentofamiglia@gesubambino.org

PRAGA (REPUBBLICA CECA)
CHIESA DI GESÙ BAMBINO
Orario SS. Messe
Dal lunedì al venerdì:
ore 9.00: S. Messa in ceco
Ore 18.00: S. Messa in ceco
Sabato:
ore 9.00: S. Messa in ceco
ore 17.00: S. Messa in spagnolo
ore 18.00: S. Messa in ceco
Domenica:
ore 10.00: S. Messa in ceco
ore 12.00: S. Messa in inglese
ore 17.00: S. Messa in francese
ore 18.00: S. Messa in italiano
ore 19.00: S. Messa in ceco
Giovedì:
ore 18.00 S. Messa in onore di Gesù Bambino

Festa annuale di Gesù Bambino:
2 maggio 2021
Telefono: +420 257 533 646
www.pragjesu.info - mail@pragjesu.info
Servizio per i pellegrini:
www.pilgrimages.cz - pilgrimages@centrum.cz

Direttore Responsabile: Padre Marco Francesco Cabula
Redazione: P. Davide Sollami
Grafica: V B Multimedia di Valentina Bocchino - Stampa: BCD Genova
Edizione chiusa in redazione: 25 gennaio 2021
Edizione chiusa in tipografia: 27 gennaio 2021
N. iscrizione ROC 31934

Lettera di Padre Anastasio

Praga, 17 gennaio 2021, Sant'Antonio Abate

Cari amici di Gesù Bambino,

saluti da Praga, ricoperta dalla nube della pandemia, ma rischiarata e confortata dal sorriso di Gesù Bambino. Da tre giorni i tetti della città sono imbiancati da una coltre candida. I bambini corrono sulla collina di Petřin, improvvisandosi artisti nell'inventare nuovi pupazzi da realizzare. Auguro che la neve sulla città di Gesù Bambino giunga con un augurio di pace e di serenità.

Il tempo corre più veloce dell'acqua della Moldava, a noi vicina, e continua a passare nonostante la pandemia. Il santo che ricordiamo oggi ci porta a tempi molto lontani. Il breviario ci offre una pagina della vita di Sant'Antonio abate, scritta nel 357 da Sant'Atanasio, vescovo di Alessandria d'Egitto. Il libro incise sulla conversione di Sant'Agostino e le tentazioni che il Santo abate ebbe a subire dal demonio nella grotta, tra le rocce in cui viveva, ispirarono famosi pittori e scrittori. Giovane diciottenne, alla morte dei suoi genitori, ricchi agricoltori, ascolta in chiesa la pagina del Vangelo dove Gesù rivolte al giovane ricco queste parole: "Se vuoi essere perfetto vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri, vieni e seguimi e avrai un tesoro nei cieli". Sant'Antonio, a differenza del giovane del Vangelo, segue l'invito di Gesù, distribuisce le sue ricchezze ai poveri e si ritira in una grotta nel deserto vivendo in preghiera, povertà e castità. È considerato come il padre del monachesimo cristiano. A lui si deve la costituzione permanente di famiglie di monaci che sotto la guida di un padre spirituale si consacrarono al servizio di Dio. La preghiera dell'ufficio odierno ci invita a chiedere a Dio di poter imitare Sant'Antonio come modello sublime di vita cristiana.

Passando con il pensiero dall'Egitto alla Palestina, bussiamo alla porta del monastero del Monte Carmelo. Qui i Carmelitani osservano la regola che risale al 1214. La grotta del Profeta Elia, come quella di Sant'Antonio, non erano estranee a nuovi sogni da realizzare. I Carmelitani Scalzi, originari della Palestina, si insediarono a Praga, via Genova, nel 1622. Anche loro, come Santa Teresa d'Avila e san Giovanni della Croce, osservavano la regola degli eremiti del Monte Carmelo. Tuttavia partecipavano alla vita religiosa intensa della città, ma amavano anche ritirarsi nelle grotte che facevano parte della loro proprietà sulla collina di Petřin, come attestano le cronache del monastero. Dopo una pausa lunga due secoli, nel 1993, grazie al Card. Miloslav Vlk, i Carmelitani Scalzi tornarono al loro monastero, dove erano attesi da Gesù Bambino, ma anche dalla strada accanto alla chiesa che ha sempre portato il loro nome " Via dei Carmelitani", anche durante la loro assenza. Anche per me il Carmelo di Praga era un sogno, divenuto realtà quando ad Arenzano ricevetti il duplice compito di dare la vita alla chiesa e di far rinascere l'Ordine dei Carmelitani

PRAGA, 31 DICEMBRE 2020: IN PELLEGRINAGGIO CON GESÙ BAMBINO ALLA COLONNA DEDICATA ALLA MADONNA NELLA PIAZZA DELLA CITTÀ VECCHIA

nella Repubblica Ceca. Oggi la nostra comunità, composta di due padri autoctoni, due indiani di Goa e due italiani, attende con amore ai pellegrini che nei tempi non pandemici vengono da tutto il mondo, ma al presente si dedica soprattutto al servizio della chiesa del paese.

Il 31 dicembre 2020 ho avuto una sorpresa che mi ha dato molta gioia. Stavo per dirigermi verso la collina per la mia abituale passeggiata mattutina. Sulla piazza della chiesa, accanto alla Via dei Carmelitani, noto un piccolo gruppo che si incammina non so verso quale direzione, portando uno stendardo con l'immagine di Gesù Bambino. Seguo il gruppetto. Purtroppo non indossavo l'abito religioso che mi avrebbe immediatamente reso riconoscibile ai pellegrini e nonostante la mascherina, mi hanno riconosciuto e si sono dimostrati molto contenti di avermi con loro. Vengo a sapere che, dopo aver pregato in chiesa, sono in pellegrinaggio verso la Colonna dedicata alla Madonna, installata recentemente al centro della capitale nella "Piazza della Città Vecchia". Attraversando il Ponte Carlo ci accoglie e ci incoraggia un raggio di sole. Un signore al nostro passaggio saluta il Bambino Gesù togliendosi il cappello. Giungiamo davanti al famoso orologio che indica le 9.45. Siamo ormai nella Piazza della Vecchia Praga, davanti alla colonna sormontata dalla statua della Madonna tanto cara ai cattolici praghesi ed anche a me. La colonna era stata eretta nel 1650 in ricordo della protezione dell'assedio di Praga da parte dei protestanti svedesi. Fu barbaramente demolita il 3 novembre 1918, perché col sorgere della nuova Repubblica della Cecoslovacchia si riteneva la Colonna un simbolo della dominazione austriaca. Il 15 agosto dello scorso 2020 il monumento, recentemente ricreato, fu benedetto dall'arcivescovo di Praga Card. Dominik Duka. Gesù Bambino ha voluto tramite il nostro pellegrinaggio rendere visita alla sua Mamma. Con altri devoti già sul luogo, recitiamo la preghiera: "O Gesù Divino Bambino, credo e ho fiducia in Te. Ti amo e ti riverisco come mio Re. Hai nascosto la tua gloria e potenza nella forma di un piccolo bambino. Ti onorano molti popoli sparsi in tutto il mondo…" I fedeli mi chiedono di benedire il loro Paese e la loro città. Naturalmente invochiamo la protezione dal Covid-19.

BOUAR, 15 GENNAIO 2021: A CAUSA DEL TENTATIVO DI COLPO DI STATO IN CORSO, I RIFUGIATI NELLE MISSIONI SONO MIGLIAIA

I Carmelitani Scalzi da Arenzano (Genova) nel 1971 sono anche arrivati nella Repubblica Centrafricana. Quest'anno ricorre il 50° anniversario del "seme" posto a Bozoum. L'albero si è ingigantito e conta cinque centri che attendono a importanti attività. Con i numerosi missionari che sperano nella pace del paese continuiamo a pregare e a lavorare perché finalmente i nostri desideri diventino realtà. Purtroppo sono informato dai missionari, P. Aurelio, P. Federico, P. Stefano, P. Marcello che la situazione del paese non migliora. Dovremo pregare e lavorare ancora molto. Ricevo proprio ora mentre sto scrivendo, un messaggio del mio pronipote, Padre Marco Pesce, recentemente alla missione con il fratello gemello Padre Matteo. Riferisce che nella sua missione di Bouar - Sant'Elia ospitano 800 rifugiati. P. Aurelio, direttore della Caritas diocesana, riferiva la sua attività per organizzare l'aiuto ai rifugiati della città di Bouar: circa 7.000 persone ospitate nelle varie missioni della città. È in corso un tentativo per un ennesimo colpo di stato, con tutto ciò che ne seguirà. I missionari, oltre che con la preghiera, cercano di diminuire le sofferenze dei poveri centrafricani ed io esorto gli amici a unirsi a loro. Saluto e auguro ogni bene, invocando la benedizione di Gesù Bambino.

"Continuiamo a pregare e a lavorare per la pace del paese"

P. Aurelio

Filo di cronaca

Notizie fresche dalla missione

Qui a Bozoum le attività sono finalmente avviate. Il 6 dicembre, dopo aver festeggiato l'arrivo di padre Marco Poggi, eravamo pronti ad accogliere un mare di confratelli per celebrare la Professione Solenne di due nostri giovani e allo stesso tempo, il 20 dicembre, aprire il 50° anniversario dell'arrivo dei primi Carmelitani a Bozoum e quindi in Centrafrica. Ma i venti di guerra cominciavano a soffiare: il 17 dicembre arrivavano le prime notizie di un movimento di ribellione che cercava di impedire le elezioni presidenziali in programma il 27 dicembre. Il giorno dopo Bozoum era attraversata da una colonna di ribelli diretti a sud, verso la Capitale. Grazie a Dio non hanno fatto danni, ma un gruppo armato si è installato in città e la gente non è tranquilla ancora oggi. Annullata la bella celebrazione prevista qui a Bozoum, i due giovani, fra Jeannot-Marie e fra Martial, hanno comunque pronunciato il loro "per sempre" a Bangui, nella data prevista.

Anche il Natale è stato in tono minore ma, bene o male, siamo riusciti a celebrarlo con la S. Messa in tanti villaggi, talvolta andandoci in moto per non rischiare di "regalare" la macchina ai ribelli. Da Bouar sono riusciti a venire p. Marcello, padre Marco Pesce e i quattro novizi. Così padre Marcello ha aiutato padre Norberto a riavviare la vita della chiesa del villaggio di Ndonga, chiusa da tempo. Il 1° gennaio, finalmente, i fedeli hanno riavuto la S. Messa: almeno questa è una bella notizia. Se il 2020 aveva avuto tanti problemi, il 2021 non sembra migliore qui in Centrafrica. E se i Caschi blu, o chi per essi, non riescono a proteggerci ci penserà Dio. Qui nessuno ne dubita.

Padre Matteo Pesce

Gesù Bambino di Praga in Centrafrica

Come "Yaya", fratello maggiore, che aiuta tanti ragazzi

A Bangui e a Baoro, in due Missioni, il 2 e 3 gennaio è stato festeggiato Gesù Bambino di Praga. Un momento di fede, speranza e pace, nonostante il burrascoso periodo che il Centrafrica sta attraversando in seguito alle elezioni presidenziali.

Ho notato che molti si sentono attirati dall'immagine del Bambino Gesù di Praga, icona tenera del Dio bambino che si fa vicino e dà fiducia. Centinaia di fedeli, i bambini, le mamme con i figli in braccio e tanti uomini hanno partecipato alla festa annuale di Gesù Bambino, svoltasi sia a Baoro che al Carmel di Bangui. A Baoro, la sera di sabato 3 gennaio la statuetta è stata portata in processione per i quartieri della città, finendo in chiesa con il bacio dei fedeli. Domenica, invece, la solenne Eucaristia, presieduta dal Vescovo locale, mons. Mirek Gucwa, con l'unzione con l'olio benedetto.
Uno dei mali più grandi, da cui quest'anno chiedono (e noi con loro) di essere liberati, è la violenza dei gruppi armati che in queste settimane hanno generato paura, morte e povertà.
Fin da ragazzo, quando ero seminarista ad Arenzano, all'ombra del santuario di Gesù Bambino, sono cresciuto in questa devozione. Non per nulla ho preso il nome di fra Stefano di Gesù Bambino. Venuto in Centrafrica, giovane sacerdote, nel 1993, ho lavorato i primi dieci anni nel seminario di Yolé a Bouar, dedicato a Gesù Bambino, modello, lì, per questi ragazzi in crescita, alla ricerca della loro vocazione. Ho scoperto qui, forse più che altrove, come pregare Gesù Bambino e prenderlo come modello, potesse aiutare questi ragazzi, nell'ambiente difficile e non ancora cristiano, della loro cultura, ad aprirsi a questi nuovi valori.
Nel 2006, chiamato al Carmelo nascente di Bangui, vi notai la bella statuetta del Santo Bambino di Praga, donata da padre Anastasio. E fu spontaneo per me proporre anche lì alla gente, soprattutto ai numerosissimi bambini, di guardare a questo "fratello maggiore", "Yaya", come si dice in sango, come modello e amico.
Così è stato spontaneo iniziare a celebrare una domenica al mese in suo onore: nella Messa solenne, dopo la comunione tutti ripetono la preghiera a Gesù Bambino. Poi il sacerdote benedice l'olio con il quale ungerà ogni fedele. Come per la comunione, tutti, ma proprio tutti, spontaneamente si avvicinano ai sacerdoti e catechisti che segnano con l'olio sulla fronte una croce dicendo a ciascuno: "Gesù Bambino ti protegga".
Da allora sono stato spostato in altre comunità, prima a Bouar, ora come parroco a Baoro, parrocchia dedicata a Gesù bambino fin dalla fondazione nel 1974. Ovunque questa devozione con questi semplici gesti e preghiere fa del bene alla gente.

Padre Stefano Molon

BAORO, 3 GENNAIO 2021: LA STATUA IN PROCESSIONE

NOVITÀ
"Amicizia Missionaria" diventa più interattivo: inquadra il QR CODE con la fotocamera del tuo cellulare e scopri i contenuti speciali: qui il video dell'intervento di padre Davide Sollami e padre Andrea Frizzarin a TV2000

Album di amicizia

A cura di P. Anastasio Roggero

A Praga migliaia di pellegrini raggiungono il santuario da tutto il mondo. Ecco gli scatti che compongono l'album delle visite negli ultimi mesi:

PRAGA, 28 AGOSTO 2020
DALL'INDIA

Emozionante incontro con il signor Aung Si, giovane buddhista che insegna lingue indiane all'Università di Colonia. È nato a Delhi da genitori del Myanmar, dove negli anni '80 avevo inviato una statua di Gesù Bambino a un sacerdote birmano, tramite missionari betharramiti che lavorano in Thailandia.

PRAGA, 3 SETTEMBRE 2020
DA MALAGA (SPAGNA)

Purtroppo a causa del Covid-19 le presenze nella nostra chiesa sono ridotte al minimo. A causa della mascherina non riconoscevo come filippina la signora Patrizia Wirman, giunta insieme al marito finlandese, Wirman Olli, e i figli Sofia e Marcus nati in Spagna a Marbella – Malaga. Anche loro implorano la benedizione di Gesù Bambino.

PRAGA, 21 SETTEMBRE 2020
DA AMSTERDAM (OLANDA)

"Viviamo in Olanda ma siamo originari di Aruba, un'isola nel Mar dei Caraibi, del Regno dei Paesi Bassi. Io Dody da piccola ogni mese il 25 mi univo al gruppo di preghiera "Bambino Gesù di Praga". Il gruppo era diretto dalla signora Otilia Thiel-Diaz e si recitava il rosario nelle case delle famiglie. Siamo molto devoti di Gesù Bambino di Praga".

Dody Thiel e Angelo Boekhoud

PRAGA, 27 SETTEMBRE 2020
PELLEGRINAGGIO ANNUALE DELLA MADONNA

Per un quarto d'ora la chiesa ha ripreso vita, la vigilia della festa di San Venceslao, grazie al Pellegrinaggio annuale con l'immagine della Madonna, chiamata il "Palladio della Repubblica Ceca", partito dal Castello di Praga, ha fatto tappa davanti all'altare di Gesù Bambino per la benedizione ai presenti, con una particolare intenzione di preghiera di protezione dal Covid-19.

PRAGA, 10 GENNAIO 2021
DA LIBEREC (REP. CECA)

"Ho vissuto in Australia per 33 anni e ora sono tornata nella mia nativa Liberec. Passeggiando per Praga con un amico, siamo arrivati alla chiesa del Bambino Gesù. Mi sono ricordata che quando avevo quattro anni ho ricevuto due immagini di Gesù Bambino di Praga da mia nonna. Ho conservato queste immagini e desideravo vedere questa chiesa".

Olga Cernega e Lukáš Vácha

PRAGA, 10 GENNAIO 2021
DALLA MORAVIA

"Come pellegrini, abbiamo visitato Gesù Bambino di Praga. Il Bambino Gesù ha l'età della nostra piccola Libenka e noi sentiamo la sua vicinanza, come incarnazione della Parola di Dio. Abbiamo ammirato le opere del maestro Otmar Oliva. È come noi della Moravia. Possa Dio benedire le attività dei fratelli Carmelitani".

Jitka Snášelová con i suoi bambini Libenka, Paolo e l'amico Giorgio

"Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri"

Al Carmel apre una scuola agricola

Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri… non impareranno più l'arte della guerra. Quando il profeta Isaia annunciava questa radicale riconversione industriale post-bellica, che avrebbe portato finalmente la pace per Gerusalemme, forse non avrebbe immaginato che le sue parole sarebbero state, in un certo senso, un annuncio di speranza e un sogno possibile, anche per la città di Bangui e tutto il Centrafrica.

Il Centrafrica vive, ancora una volta, giorni difficili. Nelle ultime settimane, diversi gruppi di ribelli, nell'intento di destabilizzare il paese, impedire le elezioni e, probabilmente, raggiungere la capitale per l'ennesimo colpo di stato, hanno seminato paura in numerose città. Saccheggi di uffici pubblici e scontri armati, divampati come fuochi nella savana, ci hanno come riportato alla casella di partenza, cioè alla guerra iniziata nel 2013 e dalla quale – lo sapevamo bene – non eravamo del tutto usciti. Milizie armate un tempo nemiche – Selekà e Anti-balaka – si sono addirittura alleate pur di arrivare al potere. Al momento non si contano molte vittime e l'elemento confessionale, che aveva in precedenza caratterizzato il conflitto, è per fortuna assente. Si tratta, molto più semplicemente, di una lotta per il potere che ha trovato il fattore scatenante nell'esclusione, tra i candidati alla presidenza, dell'ex capo di stato François Bozizé (sul quale pende un mandato di arresto internazionale), salito al potere nel 2003 con un colpo di stato e destituito a sua volta, dieci anni dopo, con un altro colpo di stato. Se la situazione non è precipitata è solo grazie al contingente di pace dell'ONU e alla presenza di altri militari stranieri, tra cui i russi e i ruandesi.

Com'era immaginabile, le elezioni del 27 dicembre sono state fortemente perturbate e incerte fino all'ultimo. Di fatto, in molte città e villaggi, non è stato possibile votare. Sia perché il materiale elettorale non è arrivato, sia perché gli elettori sono stati minacciati e, presi dalla paura, hanno preferito non recarsi ai seggi. In alcuni casi, i ribelli si sono addirittura impossessati delle urne per poi bruciarle. Ora siamo in attesa di un risultato che sarà sicuramente contestato. Davanti a noi si apre purtroppo un periodo buio e che non si risolverà né facilmente né rapidamente.

Alcuni giorni prima del voto, avevamo programmato di recarci nella nostra missione di Bozoum, a 380 km a nord dalla capitale, per aprire le celebrazioni del 50° del nostro arrivo in Centrafrica e, soprattutto, per la professione solenne – cioè l'impegno definitivo nell'Ordine – di fra Martial e fra Jeannot-Marie. Iniziamo il viaggio di buon mattino ma, quando stiamo per uscire dalla città, siamo informati dell'arrivo dei ribelli proprio Bozoum. Impossibile proseguire. Impossibile fare la professione solenne a Bozoum. Ma com'è difficile fare marcia indietro! Non ho mai visto i miei confratelli così arrabbiati e scoraggiati.

> *"Piccoli cantieri di pace cercano di strappare terreno alla guerra e alla povertà"*

Tuttavia, nonostante l'improvviso cambio di programma, fra Jeannot-Marie si avvicina e mi rassicura: "Mon père, per quanto ci riguarda, la professione solenne si può fare anche stasera ai Vespri". Il desiderio e l'urgenza dei miei due giovani confratelli di pronunciare il loro per sempre a Dio nel Carmelo, anche se in condizioni non previste e con i ribelli che potrebbero arrivare in capitale da un momento all'altro, mi edifica e ci incoraggia a prendere la decisione di fare la professione non più a Bozoum, ma a Bangui. Tutta la comunità si mobilita e, domenica 20 dicembre, Fra Martial e fra Jeannot-Marie diventano carmelitani per sempre. La professione solenne è il giorno che ogni frate ricorda come il più bello della propria vita. Un giorno preparato e atteso da lunghi anni. Purtroppo i nostri confratelli, dai quali ci separano centinaia di chilometri e centinaia di ribelli, non hanno potuto raggiungerci. Ma li sentiamo ugualmente vicini in un forte abbraccio di fraternità e in un'invisibile barriera di pace della quale il paese ha più che mai bisogno. Per fortuna tanti piccoli cantieri di pace cercano di strappare un po' di terreno alla guerra e

alla povertà. Uno di questi piccoli cantieri è stato aperto anche al Carmel dov'è nata, alcuni mesi fa, una piccola scuola agricola.
In Centrafrica il 75% della popolazione vive di agricoltura contribuendo al 50% del PIL. Sebbene un quarto della sua superficie sia costituito di terre arabili, purtroppo solo il 5% è effettivamente coltivato. Purtroppo tale potenziale non è adeguatamente sfruttato ed è praticata solo un'agricoltura di sussistenza che ha l'inevitabile effetto che il 50% della popolazione si trovi in situazione d'insicurezza alimentare.
È in tale contesto che è nata la Scuola Agricola Carmel, un piccolo seme in un grande campo tutto ancora da arare e coltivare. All'origine di questa scuola c'è un grande sogno dell'instancabile padre Anastasio Roggero, il fondatore della missione di Bangui, il quale vorrebbe vedere ogni metro quadrato del Centrafrica occupato da un albero. I metri quadri del Centrafrica sono tanti e quindi si è dovuto accontentare di un centinaio di ettari acquistati, più di vent'wanni fa, alle porte di Bangui. In questa grande superficie di terreno, nel corso degli anni, sono stati creati un grande palmeto con relativo oleificio, un allevamento di bovini, un pollaio, un ricco vivaio di piante tropicali, un grande orto, un frutteto, una piccola piantagione di caffè… Indubbiamente il quadro ideale per una scuola agricola che, grazie ad un finanziamento della Conferenza Episcopale Italiana tramite l'8xmille, è stata ultimata lo scorso anno.
Nel mese di novembre la scuola ha finalmente aperto le porte e quasi quaranta giovani – tra cui anche una decina di ragazze – si sono iscritti ai corsi. L'obiettivo della scuola è quello di offrire una formazione che permetta di diventare un giorno dei piccoli imprenditori agricoli.
Grazie all'aiuto di tanti amici e al loro entusiasmo – a volte più del nostro! – e grazie soprattutto alla tenacia del mio confratello padre Arland, ora la scuola funziona e ogni giorno impariamo a farla sviluppare meglio.
Quando nel 1964 Paolo VI, proclamando san Benedetto messaggero di pace e patrono d'Europa, affermava che i monaci con la croce, il libro e l'aratro avevano trasformato ciò che restava dell'Impero romano annunciando il Vangelo, salvando il patrimonio della cultura antica, insegnando l'arte della coltivazione della terra. I Carmelitani, che non sono monaci come i benedettini, insieme a tanti altri missionari e religiosi autoctoni, svolgono per il Centrafrica la stessa opera che fu quella dei monaci in Europa, offrendo il loro piccolo contributo per migliorare ciò che resta dell'Impero centrafricano di Jean-Bedel Bokassà. E questo è forse ancor più vero per il convento del Carmel di Bangui, la missione in cui vivo da sette anni, dove una comunità di giovani frati vive le sue giornate alternando la preghiera, lo studio, l'annuncio del Vangelo, l'accoglienza, l'aiuto ai poveri, il lavoro e, ora, anche una piccola scuola agricola.

"Con la croce, il libro e l'aratro, i missionari svolgono in Centrafrica la stessa opera compiuta dai monaci in Europa"

Il seme, gettato umilmente a Bozoum il 16 dicembre 1971 dai quattro miei confratelli italiani, è ormai diventato un albero, i primi frutti sono ormai maturi e altri stanno germogliando. Ed è a questi giovani che appartiene la sfida e il privilegio di continuare l'opera dei primi missionari e di scrivere – con la croce, il libro e l'aratro… al ritmo dei tam-tam – la storia dei prossimi cinquant'anni del Carmelo in Centrafrica.
Poi è arrivato Natale. La gente, nonostante la paura che ancora avvolge il paese, ci raggiunge, numerosa come sempre, per celebrare con noi l'Eucaristia che, al termine, si trasforma in un'esplosione di canti e di danze. Anche i miei confratelli, danzano instancabili fino a notte inoltrata. In Africa tutto, tranne la guerra, si può fare danzando.
E la danza dei miei confratelli mi sembra una supplica, quasi un esorcismo, perché il paese sia liberato dalla guerra e possa vivere in pace. Unitevi anche voi a questa supplica e a questa danza affinché il Centrafrica possa conoscere al più presto giorni di pace.

Padre Federico Trinchero

BANGUI, 21 NOVEMBRE 2020: I PRIMI ALUNNI DELLA NUOVA "SCUOLA AGRICOLA CARMEL"

"50 anni fa io c'ero"

Intervista a padre Carlo Cencio

di Cristina Carbotti

Incontro Padre Carlo un freddo pomeriggio d'inverno, nel parlatorio del Santuario di Arenzano. Gli occhi attenti e curiosi, il sorriso aperto nascosto dietro la mascherina. Mi chiede di parlare forte perché ormai è un po' sordo, mi dice, vista l'età. Eppure noto che la memoria funziona ancora benissimo. Insieme torniamo con i ricordi a quel dicembre del 1971, quando per lui iniziò l'avventura missionaria in Repubblica Centrafricana.

Padre Carlo, cosa ricorda di quel giorno? Eravamo quattro giovani frati: io, Padre Nicolò, Padre Marco Conte e Padre Agostino Mazzocchi. Impreparati ma fiduciosi. Non avevamo nessuna paura. C'era la voglia di andare e di arrivare presto in quella terra sconosciuta, per fare un'opera buona. Volevamo annunciare il Vangelo seguendo l'esempio dei padri cappuccini che erano già laggiù. Il nostro desiderio era quello di renderci utili, in uno dei paesi più poveri del mondo, con lo spirito evangelico. Partimmo dall'aeroporto di Nizza, e per me fu una doppia avventura, perché non avevo mai fatto un volo così lungo. Quella fu la prima volta.

Dopo quel primo viaggio ne seguirono tanti altri… Eh sì, dopo i primi sette anni laggiù sono tornato in Italia per rimanere dieci anni. Quando ormai pensavo di non tornare più in Africa, mi chiesero il favore di partire per un periodo breve, un annetto. Invece quell'anno si è prolungato per altri diciotto anni. In totale sono rimasto in missione in Repubblica Centrafricana per trent'anni e più. E anche quando sono tornato definitivamente in Italia, nel 2006, ogni anno non mancavo di fare un viaggio alla Missione per insegnare ai ragazzi.

Allora si sente ormai quasi Africano? No, mi sento sempre assolutamente italiano! Confesso di non aver lasciato il mio cuore in Centrafrica. Sono molto contento di aver fatto quello che ho fatto, e se mi sentissi fisicamente in forma, tornerei ancora in missione. Guardandomi alle spalle riconosco che l'opera che abbiamo contribuito a fare è proprio grande e bella. La Provvidenza sa fare cose grandi. Lo sviluppo della missione è stato un miracolo. Da una, le missioni sono diventate cinque, sparse per tutto il territorio centrafricano. Missioni piene di ricchezze spirituali e umane che solo a pensarci, mi commuovono.

Si commuove ancora padre Carlo? Sì, perché noi allora siamo andati giù a mani vuote. Non ci aspettavamo questo risultato. Eravamo solo in quattro e ora la missione si è riempita di collaboratori, che hanno dato vita al curriculum formativo dei giovani sacerdoti centrafricani. Oggi ce ne sono già nove operativi... e uno in cielo. Ringrazio il Signore che ha scelto anche me per quest'opera. Vedo i frutti senza aver seminato quasi niente. Ripeto, ringrazio il Signore e la Provvidenza.

Lei ha avuto modo di conoscere il popolo di quelle terre in periodi storici diversi. Com'è cambiata in questi cinquant'anni la società locale? Non c'è stato un grande cambiamento. Usi e costumi sono rimasti gli stessi negli anni. Cinquant'anni fa, quando siamo arrivati noi, nei villaggi la gente era malvestita. Le case erano sempre e solo costruite in paglia. Ora è certamente aumentato il numero di quelle in muratura, coperte di lamiera. È un segno di come, anche se di poco, sia aumentato il benessere. Se di benessere si può parlare in uno dei paesi più poveri al mondo. Anche la scuola è migliorata. I bambini ora riescono a studiare e frequentare le lezioni. Anche le ragazze ci terrebbero, ma non riescono facilmente ad accedere ai percorsi scolastici. Le donne qui hanno altre cose da fare, come occuparsi ancora dei bambini e dei lavori domestici. Il progresso è molto lento. Dipende dalla mentalità arcaica delle famiglie.

Padre, se avesse la possibilità di tornare indietro nel tempo, rifarebbe tutto o cambierebbe qualcosa? Rifarei tutto da capo, ma inizierei meglio. Comincerei a lavorare subito alle cose concrete e non lascerei trascorrere i primi sette anni per ambientarmi. Quando sono partito pensavo di annunciare il Vangelo, amministrare i sacramenti e dare

1972: P. MARCO CONTE ANNUNCIA IL VANGELO NEI VILLAGGI DELLA SAVANA

una mano ai frati cappuccini solo spiritualmente. Invece è stato necessario costruire fisicamente chiese e scuole. Mancava tutto. Se tornassi indietro inizierei subito anche con questi lavori.

Lei mi ha detto che la prima cosa che avete fatto è stato dare una formazione umana, spirituale e teologica alle popolazioni del luogo. Che accoglienza avete avuto? Abbiamo capito subito che i Centrafricani erano disponibili e aperti alla fede. Ci hanno accolto con gioia, assimilando bene la formazione che abbiamo dato loro. La fede, per il popolo centrafricano, è tra i valori più grandi. Loro cercano comunque Dio. D'altronde la famiglia, in quanto valore, esiste relativamente. Laggiù vige la poligamia.
Oggi ci accorgiamo che i sacerdoti centrafricani formati alla missione sono ben legati al sistema religioso della vita carmelitana e ci tengono molto a essere missionari come noi, nella loro terra. Sono molto fedeli.

In questi cinquant'anni altri missionari carmelitani hanno percorso la strada tracciata da voi. Che differenze nota in loro? I missionari che partono ora, sono diversi. Sono certamente più preparati, trovando un percorso già tracciato. Ora si fanno cose grandi, noi queste cose allora le pensavamo solamente. Ci mancavano le capacità e i mezzi per realizzarle. Ognuno di noi però ha contribuito a suo modo alla crescita della missione. Il bello è che i nostri giovani missionari sono abituati alle idee nuove. Il messaggio che vorrei dare loro è prima di tutto quello di portare Gesù Cristo. Poi un messaggio di pace, perché in quelle terre c'è sempre bisogno di pace, sia per la presenza di numerosi fedeli di religione musulmana, sia per i continui conflitti tra etnie diverse. Pace che serve anche nelle famiglie, essendo molti i contrasti familiari. Riconosco che in questo sono molto più efficaci di noi i sacerdoti centrafricani. Riescono a farsi ascoltare di più dalla loro gente. Dovranno essere dei focolai di pace, amore e riconciliazione per tutti, con l'aiuto della Parola di Dio.

Guardando avanti, come vede il futuro della missione? Sarà fondamentale che la chiesa locale diventi autosufficiente e non dipenda più culturalmente ed economicamente dall'occidente e dall'Italia. Solo così potrà crescere.
Noi in RCA non siamo riusciti ancora a produrre nulla che ci possa rendere denaro per far fiorire economicamente la missione. Ci abbiamo provato. Abbiamo piantato sedicimila piante di olio da palma, abbiamo iniziato più allevamenti di vacche, ma tutto questo non è riuscito ancora a rendere nulla purtroppo. Anche perché stiamo attraversando un periodo molto difficile per l'economia a livello globale. In Centrafrica, ci vorrà ancora molto tempo per raggiungere l'autosufficienza economica della missione.

Per concludere padre, cosa le ha donato l'esperienza della missione? Sono contento di aver lavorato per il Signore, non l'ho cercato io. Mi ha trovato Lui.
L'esperienza in Africa mi ha caricato di entusiasmo per riuscire a realizzare qualcosa anche qui in Italia. Mi ha aiutato a parlare agli altri in modo diverso. Mi porto dentro un insegnamento fondamentale ricevuto da un abitante di un villaggio nella savana, in un luogo abbandonato e selvaggio. Un uomo che, al mio tentativo di spiegargli chi fosse Dio, mi disse: "Certo che so chi è Dio. Se non conosco Dio non sono un uomo". Un analfabeta che m'insegnava la filosofia del cuore! Una lezione per tutti gli occidentali come me, che mi ha fatto capire che l'uomo anela a Dio come uomo, semplicemente come uomo, e, prima ancora che arrivi il missionario, è già con Dio.

Inquadra il QR code e ascolta questa pagina

La visita alla missione dell'Imperatore Bokassa I

50 anni di missione – quarta puntata

Così padre Nicolò racconta nel suo diario la visita di Jean-Bedel Bokassa, discussa figura, prima Presidente della Repubblica e poi dittatore dell'Impero Centrafricano fino al 1979.

Bozoum, 7 gennaio 1972. Tutto è in fermento per l'arrivo del Presidente Bokassa. Passano aerei e ci sono macchine, camionette e altoparlanti che preparano Bozoum al grande evento. Ci sono le strade pulite, il campo sportivo "imbandierato", l'aeroporto pronto, corpi di guardia da Bouar e da Bangui.
Bozoum, 8 gennaio 1972. Già dal mattino la gente comincia a radunarsi. Con il camion portiamo catechisti e ragazzi della Parrocchia. Ci sono le donne vestite per il *défilé*, le ragazze idem. Un folto gruppo di giovanissime danzatrici "in monopezzo" e di danzatori vestiti alla medesima maniera. Le ragazze hanno solo un perizoma simile a quello dei *laby*. I ragazzi una specie di costume da bagno e sono anche tinti in faccia.
Ci sono poi i gruppi delle grandi signore. C'è il picchetto di guardie private con le mitragliatrici.
Tre corriere portano gente dalla città all'aeroporto. Ci sistemano, poi ci cambiano, poi ci ricambiano di nuovo e finiamo con l'attendere in piedi al sole fino all'una e mezzo del pomeriggio. Sei ore d'attesa! Che fame, che sete, che noia! Finalmente ecco l'aereo. Battimani, urla con pugno chiuso, frenesia. Il Presidente scende, saluta, facendo scoppiare ad ogni passo acclamazioni. È un bel vecchietto, simpatico, con il suo bastone e il suo sorriso.
Bozoum, 9 gennaio 1972. In mattinata tutti al campo sportivo a sentire Bokassa. Installazioni microfoniche e altoparlanti, fanfara, squadriglie di giovani, danzatori e danzatrici, scuole, tutte le rappresentanze (cattolici, protestanti, arabi), polizia, ma non molta. Lui era veramente in forma. Rideva e parlava proprio come un *Babà*. Presentano i suoi ministri con battute scherzose. Hanno parlato per oltre due ore. Poi sono arrivati gli elicotteri e uno si è posato nel campo sollevando un mare di polvere. Molti sono scappati. Verso mezzogiorno tutto è finito. In serata i Padri sono invitati a un aperitivo. Proseguirà per Babera.

È POSSIBILE ORDINARE I RACCONTI DI PADRE NICOLÒ RACCOLTI IN UN LIBRO E RICEVERLO A CASA CON UNA DONAZIONE DI 12 €. SPEDIZIONE OMAGGIO

A che punto siamo

Che bello quando i progetti diventano realtà! "Cosa fatta capo ha", come ama dire padre Anastasio. Ricordate i progetti del 2020? Ecco cosa abbiamo concretizzato.

Progetti realizzati nel 2020

ACQUISTATA UNA JEEP
PER PADRE AURELIO

ACQUISTATE 4 CAMPANE
PER LE CAPPELLE DI 4 VILLAGGI

ACQUISTATE E SPEDITE ATTREZZATURE
E MEDICINE ANTI COVID-19

DI COSA C'È ANCORA BISOGNO?

Mamma a distanza

Anno scolastico 2020-2021
al liceo S. Agostino di Bozoum
12 alunni adottati a distanza
Ancora 288 alunni da sostenere.
con 200 € l'anno aiuti uno studente.

Una nuova missione a Bangui

35.000 mattoni donati.
C'è ancora bisogno di 233.000 mattoni per costruire.

COME FARE UN'OFFERTA O UN LASCITO:

• **Conto corrente bancario intestato a:**
Missioni Carmelitane Liguri - Convento dei Carmelitani Scalzi
IBAN: IT 42 D 05034 31830 000000010043 BIC/SWIFT CODE: BAPPIT21501

• **Conto corrente postale n. 84953769**
intestato a: Missioni Carmelitane Liguri
Convento dei Carmelitani Scalzi - 16011 Arenzano (GE)

PayPal • Con PayPal, puoi spedire un'offerta a:
missioni@carmeloligure.it

CAUSALI PER DONAZIONI:

Causale n.1: Adozioni a distanza
Causale n.2: Adozione a distanza di un seminarista
Causale n.3: Attrezzature agricole
Causale n.4: Cure mediche nei dispensari
Causale n.5: Pozzi acqua potabile
Causale n.6: Celebrazione SS. Messe per i propri cari

Caro Fra' Carmel ti scrivo...

RUBRICA DEDICATA ALLE VOSTRE LETTERE AI MISSIONARI

Caro Fra' Carmel,
mi chiamo Rosanna e scrivo dalla provincia di Lodi. Mi è molto caro il vostro Santuario di Arenzano. Ogni inverno, da trentacinque anni, vengo in visita da quando nel 1985 è nata mia figlia Gioia, dopo tante preghiere a Gesù Bambino di Praga! Questo è il primo anno però che non riesco a venire per colpa del covid e del blocco degli spostamenti tra le regioni. Desidero tanto tornare a vedere i bei prodotti dell'artigianato locale che esponete nella mostra missionaria e fare la mia piccola donazione per le vostre missioni, come faccio ogni anno, per aiutare i bambini del Centrafrica. Come posso fare?
Grazie e pregate per noi.

Rosanna

Cara Rosanna,
anche noi aspettiamo con impazienza il momento in cui la circolazione tra le regioni torni libera e i tanti fedeli come lei, che abitano in diverse regioni d'Italia, possano tornare di persona a pregare Gesù Bambino nel santuario di Arenzano. Nel frattempo abbiamo ospitato TV2000 per la trasmissione della Santa Messa, la preghiera più bella, ogni giorno in diretta per più di un mese. Questo ci ha sicuramente avvicinati, prima di tutto a Gesù e poi tra di noi sacerdoti e fedeli.
Ci siamo anche organizzati con i supporti digitali e la invitiamo a fare una visita alla nostra mostra missionaria on-line all'indirizzo:
www.amiciziamissionaria.it/artigianato/
Potrà vedere i manufatti che cerca e che le proponiamo anche nello spazio accanto a questa mia lettera. Ci piace ricordare che la mostra è un piccolo ma concreto modo per uscire un po' da questa situazione, rivolgendo il pensiero ai più poveri. "Nessuno si salva da solo": è passato ormai un anno da quando Papa Francesco pronunciò queste parole il 27 marzo scorso in una piazza San Pietro completamente deserta per la pandemia. A un anno di distanza le tribolazioni non sono affatto superate, anzi in Centrafrica si sono aggiunte le violenze dei ribelli che minacciano di conquistare il potere con le armi. Il suo aiuto sarà prezioso. Che Dio la custodisca con le sue benedizioni!

Padre Davide

Potete scrivere a: missioni@carmeloligure.it
o via WhatsApp: 348 79 41 619

COME DEDURRE UNA DONAZIONE DALLE TASSE:

Ogni donazione fatta a "Amicizia Missionaria ONLUS" è deducibile dalle tasse ai sensi dell'Art. 13 DLgs 460/97.
La ricevuta è un documento valido per la detrazione fiscale, basta conservarla.
Conto Corrente Postale n. **43276344**
oppure IBAN:
IT72H0760101400000043276344

Basta scrivere il Codice Fiscale di Amicizia Missionaria ONLUS:
95021490107

MANUFATTI DI ARTIGIANATO DAL CENTRAFRICA

Al Santuario di Arenzano puoi conoscere le missioni dei Frati Carmelitani nel "Cuore dell'Africa", la Repubblica Centrafricana.

La storia. Nel corridoio missionario, è illustrata la storia della missione, iniziata nel 1971. Una selezione di fotografie d'autore mostra i colori del popolo centrafricano.

Per i più piccoli. I bambini trovano un simpatico personaggio in missione speciale. Si chiama Fra' Carmel e, con il linguaggio dei fumetti colorati, mostra cosa fa in Africa. Nel giardino, visitabile anche d'inverno, c'è un piccolo "zoo missionario" con animali scolpiti a mano nel legno.

Prodotti. È possibile acquistare la rinomata Essenza di Lavanda dei frati e anche oggetti di artigianato intagliati a mano in legno sapeli, beté, melina, ayous... pezzi unici portati in Italia dai frati missionari! **Il ricavato è un prezioso aiuto alle missioni in Centrafrica. Ecco l'offerta indicata:**

COLLEGATI A
www.amiciziamissionaria.it/artigianato
E VISUALIZZA TUTTI I PRODOTTI

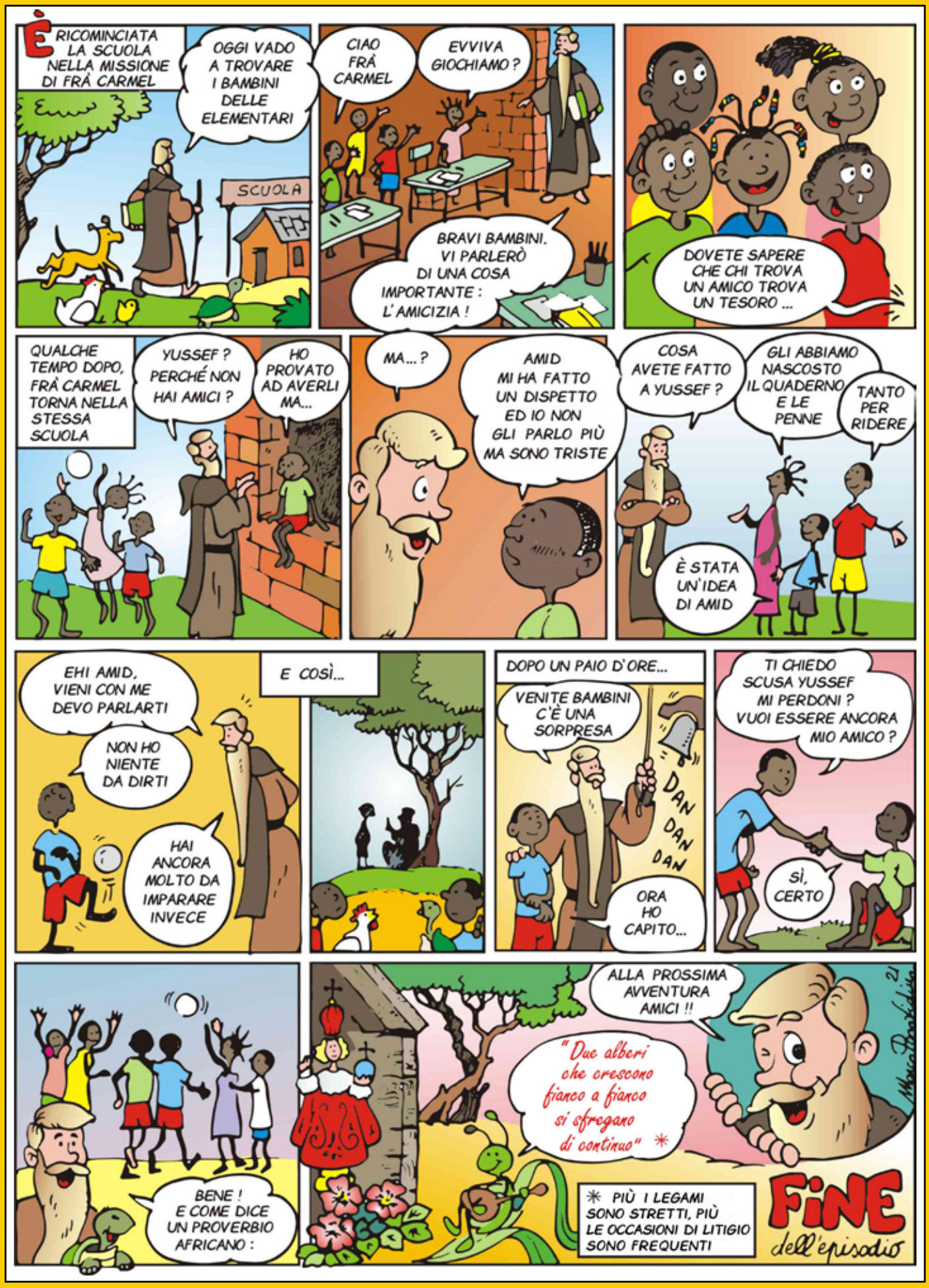
È POSSIBILE RICEVERE I PRODOTTI A CASA:

SPEDIZIONE: 8 €

Tel. 010 912 66 51 - 348 7941619 - Mail: missioni@carmeloligure.it

Dentro al pacco c'è l'IBAN per fare un bonifico e un bollettino postale.

La pagina per i piccoli

La matita di Marco Paravidino disegna nuove avventure di Fra' Carmel, un simpatico frate missionario che incontra antichissime tradizioni africane.

FRA' CARMEL E I DUE ALBERI